

Denominazione del fondo archivistico

Fondo Luigi Canonica

Data della documentazione

1789-1844

Consistenza

Consistenza del fondo Banchini: 446 disegni, 6 incisioni, 788 documenti;
consistenza del fondo Fraschina-Banchini (Biblioteca Cantonale di Lugano): 431 disegni,
10 incisioni, 4 documenti, 2 documenti a stampa.

Denominazione del soggetto produttore

Luigi Canonica

Nota biografica

Luigi Canonica nacque a Roveredo Capriasca, presso Lugano, il 10 marzo 1764 da Pietro, medico. Intraprese lo studio delle lettere classiche a Milano probabilmente al Convitto Longone in via Fatebenefratelli e, in seguito, alle scuole barnabite Arcimbolde presso Sant'Alessandro. Studiò quindi architettura all'Accademia di Belle Arti di Brera sotto la guida di Giuseppe Piermarini, frequentando pure i corsi di Marcellino Segré, Martino Knoller, Giuliano Traballesi, Domenico Aspari, Giuseppe Franchi e Giocondo Albertoli, e dove, a soli diciannove anni, si aggiudicò, con il progetto di una chiesa, il premio come miglior allievo del 1783. Nel 1786 venne assunto nella stessa istituzione come aiuto presso la cattedra di "Elementi di architettura", affidata a Leopoldo Pollack, nominato professore.

Tra i primi lavori vi sono l'ampliamento della Chiesa di San Marcellino ad Imbersago, oltre alla sistemazione degli interni di Palazzo Orsini di Roma in via Borgonuovo. Appena giunti i Francesi a Milano il 14 maggio 1796, Canonica chiese e ottenne la carica di direttore generale della Illuminazione Pubblica e nel dicembre 1797 venne nominato "architetto nazionale", dirigendo il più importante ufficio pubblico cui un architetto potesse aspirare. Gli incarichi che gli furono affidati furono molteplici, esigendo una grande capacità organizzativa e amministrativa, oltreché progettuale e tecnica, e interessarono soprattutto l'allestimento delle nuove feste civili e la conversione di edifici di proprietà ecclesiastica in costruzioni destinate agli uffici amministrativi del nuovo stato.

Il 29 luglio 1802 gli fu affidata la Soprintendenza generale alle Fabbriche nazionali, un nuovo ufficio al quale era demandato il compito di sistemare, mantenere e gestire l'intero patrimonio edilizio dello Stato. Con l'istituzione del Regno d'Italia (1805), nell'ambito delle sue numerose incombenze venne così incaricato di progettare la coreografia delle manifestazioni pubbliche e l'allestimento degli apparati in Duomo per la cerimonia d'incoronazione di Napoleone a re d'Italia il 26 maggio 1805. Nel luglio dello stesso anno venne nominato "architetto reale", continuando ad occuparsi delle numerose feste pubbliche e dell'adattamento a nuovi usi e dell'arredo di edifici pubblici e delle residenze

reali e vicereali: fra gli altri i palazzi Litta, del Senato, Reale, la villa Belgioioso e le residenze dei reali in veneto (Palazzo Reale a Venezia e Strà) . Fu, infatti, incaricato di ampliare l'ex Collegio Elvetico, destinato a Palazzo del Senato, con un progetto realizzato soltanto in parte, e Palazzo Reale, di cui studiò l'espansione verso via Larga.

In alternativa al progetto presentato da Antolini per Foro Bonaparte presentò una prima proposta nel 1800 per la "Città Buonaparte" che prevedeva di estendere l'abitato sulle aree libere presso il Castello. Abbandonato il progetto Antolini furono approvate le sue proposte (1803, 1805 e 1807) che comprendevano anche la costruzione dell'Arena (1803-1827); Canonica si occuperà in seguito del Foro Bonaparte sotto ogni aspetto progettuale, amministrativo ed esecutivo.

Nel ruolo di Architetto Reale, su desiderio di Eugenio di Beauharnais, dal 1805 si dedicò al disegno e alla sistemazione del Parco Reale di Monza e degli edifici e ville ivi contenute (1805-1819). L'architettura dei giardini lo interessò in più occasioni: svolse questi lavori per una committenza pubblica, come per l'orto botanico di Pavia o i giardini pubblici di Milano, o privati, come i Perego e i Cicogna a Milano e i Vertova a Seriate. Canonica fu autore inoltre di numerose costruzioni teatrali, sia a Milano che in territorio lombardo, per le quali si rifece sempre all'impianto di scuola piermariniana. Suoi sono il teatro Carcano a Milano (1803), distrutto nel corso dell'Ottocento, il teatro della Concordia a Cremona (1808), il teatro Grande a Brescia (1811), progettato con L. Donegani, e il teatro Re (1813) di Milano, anch'esso distrutto; ampliò inoltre il proscenio e i servizi del Teatro alla Scala di Milano (1914) e, dopo avere abbandonato l'incarico di architetto di Stato, edificò i teatri di Sondrio e Mantova (1824 e 1822).

Con il rientro degli austriaci, nominato "Architetto dei R.I. Fabbricati" nel 1814, continuò a lavorare nella pubblica amministrazione con un incarico che si ridusse, in realtà, a seguire le necessità di Palazzo Reale a Milano e del Parco e della Villa a Monza. Potè però contare su una ricca committenza privata, costituita soprattutto dalle principali famiglie aristocratiche milanesi, come i Porro Lambertenghi, gli Archinto, i Brentani-Greppi, gli Anguissola-Traversi, per le quali edificò, durante gli anni della Restaurazione, case di villeggiatura e palazzi di città. Oltre alla progettazione di edifici per il teatro, di quel periodo furono diverse le opere commissionate dal clero, come l'arretramento della facciata di Santa Maria presso San Celso, a Milano, la sistemazione dell'aula di San Giorgio al Palazzo, o ancora, la realizzazione della facciata della chiesa del Crocifisso a Como. Si dedicò anche a opere di minore entità, come altari e pulpiti: a Milano, l'altare di Santa Maria presso San Celso e il pulpito per Santa Maria alla Porta; a Tesserete, cittadina che gli diede i natali, l'altare della chiesa parrocchiale. Fu un architetto "a tutto tondo", impegnato su più fronti, dall'architettura all'urbanistica, dall'arredo urbano all'architettura dei giardini e degli interni. Fu membro della Commissione d'ornato a partire dalla sua istituzione nel 1807 e, nel 1810, divenne cavaliere della Corona ferrea. Morì nella sua casa in via Sant'Agnese, a Milano, il 7 febbraio 1844, celibe e privo di eredi.

Storia archivistica

Il mese successivo alla morte di Canonica fu redatto dal rigattiere giurato Giuseppe Ottolini un inventario preliminare alla suddivisione del patrimonio dell'architetto e del suo archivio. Il nipote Luigi Fontana venne designato erede universale, mentre i documenti dell'archivio professionale e i «mobili, suppellettili, effetti personali» dell'atelier milanese di Canonica furono invece destinati al pronipote Francesco Porta – il padre del quale, Antonio, era figlio della sorella Gioconda –, nominato usufruttuario per tre anni della casa milanese in Sant'Agnese, prima che questa fosse ceduta alla Pia Causa degli Asili di Carità di Milano. L'archivio dell'architetto era probabilmente contenuto in “ventiquattro cartelle di cartone” conservate nel camerino annesso allo studio.

L'originario *corpus* documentario dell'archivio personale di Canonica fu successivamente frazionato e dalla famiglia Porta passò nelle varie successioni a tre diversi rami della medesima famiglia: i Fraschina e i Cattaneo di Manno e i Banchini di Neggio poi Pregassona. La parte più consistente dell'intero fondo archivistico è costituita da due delle tre frazioni: il Fondo Emilia Banchini (proveniente dalla famiglia Banchini di Pregassona, è stato depositato il 1 aprile 1998 e consegnato definitivamente all'Archivio del Moderno il 31 gennaio 2000) e il Fondo Fraschina-Banchini (della Biblioteca Cantonale di Lugano); mentre la collezione della famiglia Cattaneo (acquisita dal Comune di Manno, insieme alla Casa Porta) è depositata presso l'Archivio di Stato di Bellinzona dal 2005. Attualmente non è consultabile ed è in attesa di riordino e catalogazione. Il Fondo Fraschina-Banchini e il Fondo Emilia Banchini sono stati oggetto di riordino e catalogazione da parte dell'Archivio del Moderno. Il primo fondo includeva 431 disegni, 10 incisioni. Quattro cartelle di disegni erano state vendute alla Biblioteca Cantonale di Lugano nel 1933 dalla famiglia Banchini di Neggio; successivamente vennero acquisiti i documenti rimanenti (cinque cartelle e una scatola) da Maddalena Fraschina.

Il Fondo Banchini di Pregassona era composto da 446 disegni, 6 incisioni e un gruppo di documenti costituiti da 788 fogli.

Ambiti e contenuto

La documentazione raccolta nel fondo Luigi Canonica è costituita da disegni e manoscritti, i cui estremi cronologici corrispondono, a grandi linee, agli esordi e alla conclusione della carriera dell'architetto, dalle cariche pubbliche ricoperte dal 1796 al 1844, alle commesse successive alla caduta del Regno d'Italia. I disegni rappresentano la parte più consistente della raccolta documentaria, accanto a manoscritti di varia natura – carteggi, contabilità di cantiere, preventivi, promemoria, appunti – che permettono di integrare le informazioni fornite dai materiali grafici.

Ordinamento

Un primo riordino dei disegni, curato da Riccardo Bergossi, è stato effettuato appena le due parti dell'archivio sono state depositate presso l'Archivio del Moderno. In quell'occasione si sono costituite le serie tematiche, che raccolgono la documentazione grafica relativa ai singoli progetti. In un secondo momento, tutti i disegni sono stati schedati e studiati da un gruppo di ricercatori impegnati nella realizzazione della

monografia dell'architetto, pubblicata nel 2009. Trasferiti su supporto digitale, la maggior parte dei disegni del fondo Luigi Canonica, con le relative schede descrittive, sono consultabili on line nella banca dati "Lineamenta" (Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck per la storia dell'arte di Roma).

Copie

Riproduzioni digitali della maggior parte dei disegni del fondo, accompagnate dalle relative schede catalografiche, sono consultabili on line nella banca dati "Lineamenta" (Biblioteca Hertziana, Roma; <http://lineamenta.biblhertz.it:8080/Lineamenta>, sub voce Mendrisio/Archivio del Moderno/ Fondo Luigi Canonica) e presso l'Archivio del Moderno.

Bibliografia

- L. Tatti, *Canonica Luigi*, in A.C. Quatremère de Quincy, *Dizionario storico di architettura contenente le nozioni storiche, descrittive, archeologiche, biografiche, teoriche, didattiche e pratiche di quest'arte*, a cura di A. Mainardi, 2 voll., Mantova 1842, vol. I, p. 341;
- Canonica Luigi*, in U. Thieme, F. Becker, *Künstlerlexicon*, vol. V, 1907, p. 513;
- C. Fraschina, *I Porta di Manno e l'architetto Luigi Canonica di Tesserete*, in "Bollettino storico della Svizzera italiana", 1927, pp. 33-37;
- F. Bertoliatti, *Notizie e documenti sull'architetto L. Canonica*, in "Rivista storica ticinese", II, 1 febbraio 1939, pp. 170-177;
- C. Chiesa, *Luigi Canonica architetto. Cent'anni dalla morte*, in "Rivista tecnica della Svizzera italiana", IV, 6/8, gennaio 1944, pp. 110-112;
- A. Petralli, P. Savi, *Cav. Luigi Canonica, architetto, nel centenario della morte 1844-1944*, Lugano 1944;
- G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli 1966;
- A.M. Brizio, *Luigi Canonica*, in *Mostra dei maestri di Brera (1776-1859)*, a cura di A.M. Brizio, M. Rosci, catalogo della mostra (Milano 1975), Milano 1975, pp. 70-72;
- G. Ricci, *Canonica Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XVIII, Roma, 1975, pp. 159-161;
- G. Kannés, *Luigi Canonica, Giocondo Albertolli e i primi spunti neogotici e romantici nella architettura lombarda*, in "Archivio storico ticinese", XVIII, 72, 1977, pp. 172-186;
- G. Kannés, *Il Foro Bonaparte tra l'Antolini e il Canonica. Un progetto di concorso ma non di esecuzione*, in *Milano parco Sempione. Spazio pubblico, progetto, architettura 1796-1980*, a cura di M.G. Folli, D. Samsa, Milano 1980, pp. 106-113;
- J. Soldini, *Luigi Canonica (1764-1844). Architecte et urbaniste*, tesi di dottorato, relatore F. Popper, Université de Paris VIII, Paris-Saint Denis, 1980;
- J. Soldini, *Alcune questioni interpretative sull'opera dell'architetto Luigi Canonica (1764-1844)*, in "Archivio storico ticinese", XII, 86/87, 1981, pp. 329-364;
- J. Soldini, *Note sull'architetto Luigi Canonica*, in "Rivista tecnica", 73, 896, 1982, pp. 54-58;
- G. Parisi, *Il Fondo Canonica nelle raccolte luganesi*, in "Il disegno di architettura", 12, 1995, pp. 55-66;

- P. Gallo, *Luigi Canonica: un professionista al servizio dello stato nella Milano neoclassica*, in "Arte lombarda", 117, 1996, pp. 91-98;
- G. Mezzanotte, *Luigi Canonica*, in *The Dictionary of Art*, Grove-Macmillan, a cura di Jane Turner, vol. V, New York-London 1996, pp. 622-623;
- G. Ceppellini, *Luigi Canonica*, in *Allgemeines Künstler-Lexikon die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, vol. XVI, München 1997, pp. 168-169;
- M. Bernasconi Reusser, *Fondo Luigi Canonica (Emilia Banchini)*, in *Archivi e architetture. Presenze nel Cantone Ticino*, a cura di L. Tedeschi, catalogo della mostra (Mendrisio, 1998-1999), Mendrisio 1998, pp. 130-131;
- L. Tedeschi, *Luigi Canonica. Progetti per Porta Marengo (1801) e Porta Vercellina (1805) a Milano*, in *Archivi e architetture. Presenze nel Cantone Ticino*, a cura di L. Tedeschi, catalogo della mostra (Mendrisio, 1998-1999), Mendrisio 1998, pp. 142-148;
- L. Tedeschi, *Luigi Canonica. Progetto per Ateneo e Bazar nell'area della Chiesa del Giardino a Milano, c 1818-1819*, in *Archivi e architetture. Presenze nel Cantone Ticino*, catalogo della mostra (Mendrisio, 1998-1999) a cura di L. Tedeschi, Mendrisio 1998, pp. 131-142;
- V. Farinati, *L'archivio del Moderno di Mendrisio e il riordino del fondo Luigi Canonica*, in *Metodologie di riordino per gli archivi di architettura*, atti del seminario di studio (Milano, Triennale, 7 ottobre 2004), Casva - Centro di studi sulle arti visive, Milano 2005, pp. 39-47;
- Luigi Canonica (1764-1844). Architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio 2011.
- L. Tedeschi, *I dispositivi mitici dell'antico e i principi regolatori del moderno nell'architettura tra XVIII e XIX secolo*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi e D. Rabreau, Mendrisio 2012, pp. 3-26.

Nota dell'archivista

La descrizione è stata redatta da Letizia Tedeschi e Francesco Repishti.

Norme e convenzioni

Sono state seguite le regole internazionali di descrizione degli archivi Isad (G).

Data della descrizione

Redatta nel novembre 2007, revisionata nell'aprile 2011.